

L'anniversario

# Michelangelo 500 anni fa quella firma sul contratto che ha cambiato la storia

LAURA MONTANARI

La via del marmo, dalla montagna al mare, dalle Apuane al Forte, l'ha aperta lui: Michelangelo Buonarroti. È come se avesse cominciato da lì a modellare la geografia e l'economia di Pietrasanta, Seravezza e quel pezzo di Toscana. Tutto comincia in un domani di cinquecento anni fa, il 15 marzo 1518 da quello che sembra soltanto un atto notarile, un antico contratto custodito ora nell'archivio di Casa Buonarroti a Firenze. Ma in realtà quell'inchiostro su carta ha cambiato il volto della Versilia, lo ha inciso profondamente. Michelangelo era stato chiamato a Pietrasanta da papa Leone X. Ci arriva contro voglia perché i suoi fornitori preferiti sono a Carrara, ma a Pietrasanta il 15 marzo presso il notaio Giovanni Badessi stipula il primo di una serie di contratti per l'estrazione, dal Monte di Trambiserra (Seravezza), dei marmi destinati alla facciata di San Lorenzo di Firenze. «Aveva firmato l'impegno nel gennaio di quello stesso anno – spiega Costantino Paolicchi, autore del libro *Michelangelo, sogni di marmo* (edizioni Bandecchi e Vivaldi, 2015) – un contratto con il pontefice impegnandosi a finire i lavori entro otto anni».

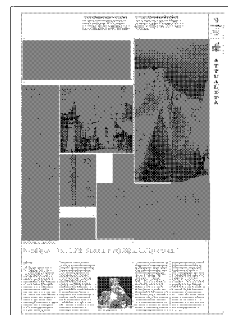
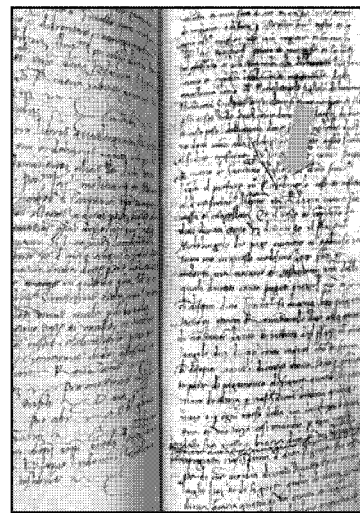
L'artista firma il contratto con gli scalpellini di Settignano: «Ma non erano le figure che servivano per estrarre il marmo e presto se ne dovette rendere conto» prosegue lo storico ricordando una serie di infortuni successi. Nell'estrazione di un blocco, succede per esempio un incidente che Michelangelo riferisce così in una lettera a Berto da Filicaia per aggiornarlo sull'andamento

dei lavori per la realizzazione della strada delle cave e sulle operazioni di lizzatura di una delle colonne destinate al San Lorenzo: «La strada si può dire che sia finita, perché resta a fare poco (...) De' marmi, io ò la cholonna calata giù nel canale a presso alla strada a cinquanta braccia, salvamento. È stata maggior cosa che io non stimavo, a collarla, e uno ci s'è dinocholato e morto subito, e io ci sono stato per mectere la vita. L'altra colonna era quasi bozata; trovai un pelo che me la troncava». Insomma un lavoratore muore e lo stesso Michelangelo rischia la vita. È solo l'inizio di una serie di problemi per un lavoro, quello della facciata di San Lorenzo, che non porterà a termine. Domani, alle 15 a Pietrasanta, con l'intervento del presidente del consiglio regionale Eugenio Gianni, verrà firmato un protocollo d'intesa fra Seravezza, Stazzema, Forte dei Marmi e la stessa Pietrasanta per dare il via alle celebrazioni dedicate a Michelangelo che andranno avanti fino al 2020. Sarà un comitato scientifico diretto fra gli altri dallo storico Costantino Paolicchi a coordinare un calendario di eventi culturali e artistici.

Il 15 marzo 1518, a Pietrasanta, fu siglato il primo accordo per l'estrazione del marmo Serviva per San Lorenzo

«Sarà l'occasione – spiegano da Pietrasanta – di rilanciare anche dal punto di vista turistico la via del Marmi». A Stazzema verrà ospitato un simposio per celebrare il genio e i materiali estratti dalle cave e la loro trasformazione artistica, prima a Forte dei Marmi il 19 marzo alle 17,30 appuntamento a Villa Bertelli per una conferenza su «La via di Marina e le origini di Forte dei Marmi». A Seravezza il 14 aprile un convegno alle Scuderie Granducali e alla fine del triennio con una grande mostra al Palazzo Mediceo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il progetto**  
Una simulazione  
della facciata in  
marmo, mai  
realizzata, di San  
Lorenzo (sopra).  
Accanto il contratto  
di Michelangelo  
(foto Archivio  
di Stato di Massa)

